

PAOLO RUSSO
ROMA

Gli ospedali d'Italia stanno un po' meglio ma non abbastanza in salute da impedire che nelle sale operatorie avvengano ogni anno almeno 132mila interventi a rischio. Per non parlare dei troppi ricoveri inutili e di qualche performance non proprio da applauso. Come la riduzione delle fratture al femore entro 48 ore, termine indicato da tutti gli indicatori internazionali per evitare, soprattutto agli anziani, di finire i propri giorni in carrozzina a rotelle. Anche se il trend è in miglioramento, ancora nella metà dei nosocomi si è intervenuti dopo più di due giorni.

150
Interventi
È il numero di operazioni che devono essere effettuate - in un anno - in una sala chirurgica affinché l'asportazione del tumore alla mammella sia ritenuta sicura: 344 ospedali (54% del totale) non raggiungono la quota

30
mila ricoveri
Ogni anno oltre 15mila bambini sono costretti al ricovero per una banale operazione alle tonsille e altrettanti per semplici gastroenteriti

A fare l'ennesimo check up ai nostri ospedali è il Piano nazionale esiti (Pne), sviluppato per conto del Ministero della salute da Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

«Di positivo c'è il trend in miglioramento di molti indicatori, di negativo il divario troppo forte tra Sud e Centro-Nord», commenta il ministro Lorenzin. «Con il Pne sappiamo dove si sbaglia e dove quindi è possibile intervenire convincendo anche i professionisti a farlo», dice, lasciando ben sperare il Presidente delle Federazione di Asl e ospedali (Fiaso), Francesco Ripa di Meana.

Ma che ci sia parecchio da lavorare lo dimostra il fatto che circa la metà degli ospedali fa così pochi interventi in sala operatoria da risultare sotto le soglie considerate di sicurezza, che equivale quasi a decuplicare i tassi di mortalità.

Esperienza

Prendiamo il tumore al colon. Qui per essere al sicuro bisognerebbe fare esperienza almeno con 50 interventi l'anno, perché se sopra quella so-



MASSIMO D'ALEO LEANDRO LO BIANCO/AGF

Il «Pne»
Il punto sulla situazione degli ospedali italiani è contenuto nel Piano nazionale esiti, sviluppato per conto del ministero della salute dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali

glia i tassi di mortalità scendono a nemmeno il 5%, sotto si impennano fino al 15%. Eppure ben 433 ospedali, la metà di quelli che praticano questo tipo di intervento, è sotto "quota 50". Per il tumore alla mammella la soglia minima è fissata a 150 interventi, ma 344 strutture, il 54% del totale, non raggiungono quel numero. Ci si

Check up ospedali: ogni anno

Indagine sulle strutture dove vengono effettuate poche operazioni. Sotto Non diminuisce il divario tra le strutture del Nord e quelle del Sud. Ma

chiede che esperienza possano avere i chirurghi dell'Ospedale Civile di Saluzzo (Cuneo) o del "Regina Maria Adelaide di Torino", che di questi interventi ne hanno fatto uno durante il 2014. Al Policlinico Umberto I di Roma, invece, di asportazioni di tumore alla mammella se ne fanno più di 150, ma si distribuiscono in una decina di chi-

rurgia dove se ne fanno pochissimi. Per mantenere un posto da primario si mette a rischio la vita dei pazienti.

Stesso discorso per il tumore al polmone: 82 strutture, il 55% del totale, fanno meno di 50 ricoveri l'anno, facendo impennare i tassi di mortalità da meno del 2 a quasi il 20%. Stesso discorso per il carcinoma allo sto-

maco, con quasi il 60% delle chirurgie sotto la soglia di sicurezza di 20 ricoveri l'anno.

Le sale parto

Discorso a parte meritano le sale parto. Da anni si dice che quelle con meno di 500 nascite l'anno vanno chiuse perché insicure. Eppure un quarto degli ospedali attrezzati a far nasce-

Alcuni casi al limite

Porretta Terme
All'ospedale un solo parto al mese

Gli ospedaletti dislocati nelle piccole isole hanno la scusa della difficoltà nei collegamenti, ma chissà a cosa si appellerà l'Ospedale «Costa» di Porretta Terme, in provincia di Bologna, per giustificare che nel suo centro nascita di bebè ne sono venuti alla luce lo scorso anno appena 12. Pochissimi se parametrati allo standard di 500 parti l'anno, sotto i quali, dicono legge e regolamenti, i reparti andrebbero chiusi perché poco sicuri. Porretta Terme è in zona appenninica, si dirà. Ma Firenze dista a 45 minuti di auto. Molto meno insidiosi che non partorire dove si fa così poca esperienza. [PA. RU.]



Pozzuoli
Una frattura su 126 curata in due giorni

Le fratture al collo del femore, soprattutto a una certa età, sono un problema. Se non si interviene entro le 48 ore, dicono le linee guida internazionali, si va incontro a complicanze serie. Fino alla disabilità permanente. Se le cose vanno un po' meglio guardando alle medie nazionali non si può dire altrettanto degli ospedali laziali e campani. In Campania, l'ospedale «Santa Maria delle Grazie» di Pozzuoli detiene il record negativo di lentezza nell'intervenire su questo tipo di frattura: in un solo caso sui 126 trattati nel 2014 il danno è stato riparato entro due giorni. Gli altri 125 hanno dovuto attendere. [PA. RU.]



Roma
Nella clinica vip pericoli aumentati

«Villa Betania», clinica per vip in una delle vie esclusive di Roma con vista mozzafiato sul cupolone. Una delle tante strutture private convenzionate con il servizio pubblico. Qui, come in altre 61 strutture sanitarie, un solitario paziente ha sfidato la sorte per sottoporsi al delicato intervento chirurgico per tumore al colon retto. La mortalità a 30 giorni scende al 5% come si raggiunge la soglia dei 50 interventi l'anno. E le cose vanno meglio mano a mano che l'attività aumenta. Quando di interventi se ne possono contare sulle dita di una mano la mortalità si impenna al 15%. [PA. RU.]



“Non suggerirei mai di farsi operare dove lo fanno poco”

Il dirigente: “Convertiamo i reparti”



Intervista
Francesco Bevere, direttore generale Agenas: la frammentazione degli interventi chirurgici che fa correre rischi ai pazienti rimane una costante: soluzioni?

«È inutile avere l'ospedale sotto casa se poi le prestazioni possono essere pericolose per i cittadini. Se c'è un reparto di chirurgia pancreatica che vede due casi l'anno di tumore, io sconsiglierei chiunque di farsi operare in quel reparto e suggerirei chi ne affronta cento l'anno. Ancora peggio quando in una stessa struttura ci sono due reparti della stessa specialità, uno assiste pochi casi e uno tantissimi. E purtroppo accade. Bisogna avere il coraggio di convertire definitivamente i reparti che non

ROMA



Francesco Bevere
59 anni, ex direttore della programmazione sanitaria, oggi è direttore generale dell'Agenzia nazionale dei servizi sanitari regionali

sono in linea con i parametri di qualità e sicurezza». Anche quest'anno si conferma un grande divario nella qualità di assistenza tra Nord e Sud del Paese. Come se ne esce? «I processi innescati dal Pn, il Piano nazionale esiti, stanno producendo effetti, se leggiamo i dati con attenzione vediamo che la sanità del Sud è ancora in difficoltà però sono evidenti segnali di miglioramento. Il divario per ora resta per difficoltà nell'approccio organizzativo». Finanziare gli ospedali non sulla base di quanto spendono ma in base a come spendono può essere una strada? «L'orientamento indicato dal ministro della sanità Beatrice Lorenzin è quello di non limitarsi alla valutazione delle performance cliniche organizzative o gestionali ma di tener conto di come vengono accolti gli ammalati nel momento del ricovero, della qualità dei servizi, insomma il grado di umanizzazione. L'obiettivo è utilizzare anche questi indicatori per premiare gli ospedali che li rispettano di più». [PA. RU.]

132mila interventi a rischio

le soglie di sicurezza i parti, le fratture al femore e le asportazioni di tumori sono positivi gli indicatori che valutano la qualità delle prestazioni dei medici

re pargoli è sotto quella faticosa soglia e, guarda caso, sono anche quelli dove si fanno più cesarei (in Campania restano stabili al 50%). La somma di tutti gli interventi sotto le soglie di sicurezza l'ha fatta Quotidiano-sanità.it: in tutto 132mila, ma solo considerando parti, fratture al femore e le operazioni per asportazioni dei tumori moni-

torate dal Piano. Estendendo lo sguardo a tutta l'attività chirurgica le cifre sarebbero infatti destinate a lievitare e di molto. Si fanno meno ricoveri inutili, ma se ne fanno ancora troppi. Oltre 15mila bambini l'anno sono costretti a un ricovero per una banale operazione alle tonsille, altrettanti per una gastroenterite, leggi mal di pancia, ri-

schiano così di contrarre qualche infezione ospedaliera, tutt'altro che infrequente. Stesso discorso per l'asma nei piccoli, mentre per le broncopneumopatie croniche ostruttive, che possono tranquillamente essere trattate in ambulatorio, si saranno pure evitati 18mila ricoveri inutili, ma in circa 90mila casi si è pernotta-

to in ospedale anziché a casa. Se l'organizzazione ancora fa cilecca, dove le cose vanno sempre meglio è negli indicatori che misurano la qualità dei nostri medici. Come la mortalità a 30 giorni dopo by-pass coronarico al 2,5% o la sostituzione di valvole cardiache, al 2,9%. Valori tra i migliori d'Europa. Se poi ci si organizzasse un po' meglio...



MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

- Con il Patrocinio di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
 - Regione Campania
 - Regione Emilia Romagna
 - Regione Lazio
 - Regione Liguria
 - Regione Lombardia
 - Regione Piemonte
 - Regione Puglia
 - Regione Sardegna
 - Regione Toscana
 - Regione Veneto
 - Comune di Bologna
 - Comune di Casteggio
 - Comune di Firenze
 - Comune di Genova
 - Comune di Milano
 - Comune di Napoli
 - Comune di Roma
 - Comune di Reggio Emilia
 - Comune di Torino
 - Comune di Verona

Rai Segretariato Sociale



Venerdì 20 novembre
Giornata Mondiale dei diritti dell'Infanzia
Vieni in farmacia

Acquista farmaci da banco ad uso pediatrico, alimenti per l'infanzia*, biberon, termometri, cerotti, pannolini... e consegnali ai volontari della Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus, saranno donati ai bambini bisognosi in Italia e in Haiti.

*Esclusi Lattini in conformità DM 82/2009. Il latte materno va favorito come alimento esclusivo fino al 6° mese e principale fonte latte durante lo svezzamento.

Farmacie aderenti: 02 54122917 - www.nph-italia.org

Difendi i diritti dei bambini insieme al tuo farmacista. In farmacia riceverai il pieghevole sui diritti dei bambini e su **ninna ho**, primo progetto nazionale contro l'abbandono neonatale.



In Farmacia per i bambini è un'iniziativa della Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus



Grazie a Federfarma Servizi e alle Aziende amiche che hanno aderito donando i loro prodotti e con il volontariato d'impresa: Edelman, Helan, Q8, QuEST Global, Research Now, Societe Generale, Thea Group, Zambon.